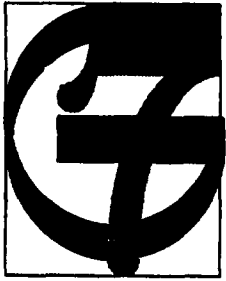


Il vertice di Londra



I capi di Stato e di governo dei paesi più industrializzati nella capitale inglese per aprire una nuova fase nei rapporti Est-Ovest. Un appuntamento segnato dalla contrapposizione sui crediti a Mosca. Martedì arriva Gorbaciov: dovrà chiarire cosa vuole dall'Occidente

Il giorno del Grande Negoziato

Ma tra i sette è già battaglia sugli aiuti all'Unione Sovietica

Il giorno del Grande Negoziato. I capi di Stato e di governo del G7 a Londra per aprire una nuova fase tra Est-Ovest: inserire l'Urss nell'economia mondiale favorendone il passaggio al mercato. Un appuntamento storico subito segnato da forti divisioni: Usa, Giappone, Inghilterra e Canada scettici sulle proposte di Mosca; Germania, Francia e Italia chiedono invece di non perdere un'occasione irripetibile.

mente, la vera notizia è la divisione tra i partner. Tutto annunciato sul filo di dichiarazioni, documenti, mezze frasi. Tutto confermato dopo la lettera inviata da Gorbaciov ai 7 con promesse e richieste. Bush, Kalfu, Major e Mulrone sono andati di loro, prendono distanze, non si fidano, sanno di non poter fare a meno di esprimere al mondo quanto desiderano che Gorbaciov ne scia nei suoi sforzi, ma ritengono deboli limitati, insufficienti molti dei suoi impegni. Lo scambio tra la riforma sovietica da un lato e l'intervento occidentale dall'altro - soldi o quantomeno stimoli concreti agli investimenti e tecnologia - si traduce in un contenzioso che sarà difficile sciogliere. Non convince Gorbaciov

quando usa il termine "mercato" invece di "economia". Major elenca ad Andreotti punto per punto i motivi - sono gli stessi del giapponese - della sua insoddisfazione. Si teme di versare denaro in un pozzo senza fondo e che questo denaro serva non ad aiutare Gorbaciov ma a potenziare l'apparato burocratico-militare che opera ancora a tutto campo. Bush non parla di sicurezza, se la cava con «Abbiamo molto lavoro da fare e molte persone da incontrare». Ma si sa che la Casa Bianca resta al momento molto scettica sull'Urss. L'altro fronte teme se non un fiasco una conclusione debole del G7. Mentre addirittura si sta decidendo di associare l'Urss al Fmi (senza però diritto di voto e ai crediti), di trovare forme di consultazione e di partecipazione dell'Urss in altri organismi internazionali (non escluso lo stesso G7), la prospettiva di una separazione

tra sostegno politico e sostegno economico viene giudicata un pericolo. Ha detto il ministro degli Esteri Genscher «Un fallimento delle riforme economiche può bloccare le riforme politiche con rischi incalcolabili per tutta l'economia mondiale. Le nazioni industriali non possono abbandonare Gorbaciov». Mitterrand ha scritto ad Andreotti in cui «si rallegra della convergenza delle nostre vedute sulle condizioni del dialogo con Gorbaciov e chiede che siano cancellate le discriminazioni sui crediti all'Urss nella Berd. Al premier britannico, Andreotti ha ricordato che l'Italia difende una linea di «comprensione maggiore nei confronti delle scelte di Gorbaciov. Quattro contro tre? Il G7 non prevede spaccature formali, oltretutto potrebbe permetterselo dopo aver applaudito alle rivoluzioni pacifiche dell'Est? Poi, è Gorbaciov e le carte possono ancora essere giocate».



Ultimi preparativi davanti Lancaster House che accoglierà il vertice

La Berd avverte: «L'Urss a picco. Serve subito una boccata d'ossigeno»

E in agenda c'è anche la Banca europea dell'Est

Il difficile negoziato di Londra passa anche attraverso la Banca europea per l'Est. Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna rifiutano di togliere i limiti all'apertura di credito all'Urss. Jacques Aitall, invece, vuole forzare la mano Francesi, tedeschi e italiani ci stanno, ma la trattativa è bloccata dai veti. Un allarme della Berd: «Alla fine dell'anno la situazione potrebbe essere davvero critica».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANTONIO POLLIO SALIMBENI
LONDRA. Il salone è quello disposto dalla regina Vittoria per uno dei più emozionanti concerti che i resoconti mondani della capitale abbiano mai registrato. Al pianoforte Chopin, Lancaster House, stretta fra Green Park e St. James Park, è piena zeppa di poliziotti e poliziotte, transenne dappertutto, cavi televisivi nei corridoi per l'evento dell'anno. Tutto è pronto ad accogliere i Grandi della terra, presidenti di Stato o di governo che fanno parte del G7, il club che governa l'economia mondiale e si appresta a diventare uno dei luoghi di regolazione delle controversie internazionali. E tutto è pronto ad accogliere l'altro protagonista dell'evento, Gorbaciov, che arriverà a conclusione della riunione del G7. Mercoledì mattina sarà la sua giornata, spiegherà e cercherà di chiarire che cosa vuole dall'Occidente. Cercherà di avvicinarsi il più possibile a quel grande patto est-ovest di cui si parla da mesi e che via via ha continuato a sfarinarsi. Mercoledì i giochi saranno praticamente fatti anche se da Mosca si continua a dire, contro lo scetticismo dilagante in quattro capitali, che «potrebbero esserci fatti nuovi». Si sta trattando faticosamente e da oggi pomeriggio la palla è nelle mani di Bush, Kohl, Mitterrand, Major, Kalfu, Andreotti e Mulrone, dei loro ministri degli Esteri e del Tesoro. Facendo un piccolo calcolo, 17 hanno a disposizione meno di dieci ore



Yegheny Primakov, a lato John Major col primo ministro giapponese Toshiki Kalfu



Yegheny Primakov, a lato John Major col primo ministro giapponese Toshiki Kalfu

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA. L'ex consigliere di Mitterrand, Jacques Aitall, l'uomo che a capo della Berd imita i banchieri della Cuv con le sue fantasie da intellettuale, non si dà per vinto. Confortato dal pieno appoggio di Germania, Francia Italia e della Comunità Europea, cerca di far saltare i veti che impediscono che l'Urss, membro della Banca a pieno titolo, possa godere interamente delle garanzie di credito previste per gli altri partner. Per tre anni l'Urss non può avere aperture di credito per progetti industriali o civili superiori a 70 milioni di dollari l'anno. Fu questa - insieme con l'assoluta prevalenza delle attività private della banca sulle attività di sostegno a investimenti pubblici - la condizione posta da Usa, Giappone e Gran Bretagna per far decollare la Berd, prima istituzione finanziaria internazionale a maggioranza europea, un caso unico nel mondo in cui gli Stati Uniti non sia stata riconosciuta l'egemonia. Nel difficile negoziato per l'Urss, è possibile che un compromesso tra i 7 Grandi possa riguardare proprio la Berd con una retroapertura sul vincolo di credito. Gli «uffici» della Berd stanno molto abbottinati e fanno capire che ormai la palla è stata rilanciata proprio al G7. Nel quartier generale della Banca per l'Est, nel cuore di City londinese, si è fatto il possibile e il consiglio di amministrazione non è in grado di sciogliere le riserve in mancanza di una maggioranza qualificata. Aitall è stato tra i primi ad invitare Gorbaciov a Londra. Ancora non è stato confermato se potrà vedere il leader sovietico dopo l'incontro di venti giorni fa a Mosca. In ogni caso

«Niet, mister Gorbaciov» I falchi del G7 all'attacco

Gorbaciov-povero che vorrebbe una Coca pagando in rubli; Gorbaciov che strascia sulle ginocchia. Si sprecano le vignette politiche sui giornali. E il Times che gli dà questo benvenuto: «No, signor Gorbaciov». Il presidente sovietico troverà anche questo clima a Londra dove arriverà domani sera per avere una risposta al suo piano per un sostegno tecnologico e finanziario alle riforme interne.

per quarant'anni? Posizioni estreme ma che tendono a far breccia nelle difese dei falchi, nelle litubanze dei partner più forti che hanno fatto un fuoco di sbarramento preventivo quando già da tempo Gorbaciov ha chiarito il significato della posizione sovietica che si fonda principalmente sulla richiesta di inserimento dell'Urss nell'economia occidentale assicurando, nero su bianco, il procedere delle riforme e dell'ulteriore sviluppo democratico interno. Spedito in avanscoperta - ufficialmente come «sherpa» del Cremlino, cioè come il tecnico incaricato di aprire la strada del negoziato - Primakov si è sforzato di chiarire ancora meglio le intenzioni del Cremlino, di allontanare definitivamente l'immagine, già consueta ed anche offensiva, di un Gorbaciov che si appresterebbe a scendere dall'illusione presidenziale con la mano tesa che regge il cappello per gli spiccioli. Eppure, forse anche per at tenere l'eco dei dissidi che scuotono il G7, Gorbaciov continua a venire raffigurato come il povero mendicante costretto all'umiliazione al tavolo dei grandi e ricchi paesi. Ecco che il presidente sovietico appare in una vignetta così concepita. Ci sono gli inserti che consigliano di aggiungere l'ottava sedia e uno di loro che sostiene che non vi sarà bisogno. Tanto, Gorbaciov arriverà in ginocchio. Si sprecano le vignette. Un'altra raffigura il presidente sovietico accanto ad un distributore automatico di Coca ma un cartello lo avverte: «La macchina non accetta rubli».

Al di là dei divertimenti grafici la sostanza sta nella lettera che Gorbaciov ha mandato per tempo ai suoi interlocutori: «che ha finito, oltre le sue aspettative, di marcare le distanze» del Club economico Gorbaciov non sembra aver chiesto la Luna in particolare ma puntato l'attenzione sulla necessità, per l'Urss a corto di risorse valutarie, di allungare le scadenze di pagamento del debito estero di ottenere un sostegno tecnologico per la ricostruzione delle aziende militari, investimenti massicci per modernizzare gli impianti petroliferi ed energetici, aiuti alimentari. Il presidente sovietico ha invitato a compiere nell'Urss delle trasformazioni, di cui l'Intesa politica di centro-sinistra grandi operazioni finan-

ziarie cui andrebbero incontro le nuove realtà legislative prodotte dal parlamento centrale che ha approvato i provvedimenti sulla «destalinizzazione delle imprese e sull'avvio del processo di privatizzazione». E, allora, aiutario o no? L'interrogativo che dominerà la scena sarà questo a dispetto del Times che invita i «Sette» a concentrarsi sulla ricostruzione delle «proprie abitazioni» piuttosto che quella di Gorbaciov. Alcune fonti occidentali tendono a sminuire il contrasto sull'atteggiamento da tenere nei riguardi di Gorbaciov e a circoscrivere soltanto al campo finanziario. Ci sarebbe, in altri termini, chi è disposto ad aprire le casse e chi no. Da questo punto di vista Gorbaciov non si trova poi così male potendo contare come è risaputo, sul

l'apporto non irrilevante della Germania (ed anche di Italia e Francia), del cancelliere Kohl che gli ha promesso senza riserve, nelle cinque ore di colloqui di Kiev, di «appoggiarlo» a Londra. Il consigliere Primakov ha insistito, ancora ieri sull'aspetto della cooperazione tra l'Urss e l'Occidente. «Siamo qui - ha detto in numerose interviste alle principali catene televisive - per sottolineare questa filosofia del piano sovietico. Puntiamo ad una collaborazione che aiuti il nostro processo di riforma». Diranno «me»? Troppo presto per disegnare questa conclusione. Gorbaciov arriverà soltanto domani sera e gli incontri li avrà mercoledì, in un crescendo mozzafiato. Ma il Cremlino ha già parlato e una risposta dovrà averla.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERGIO SERGI

LONDRA. «Niet, mister Gorbaciov». L'editoriale della domenica del Times è violento, un forte soffio di vento reazionario che s'incunea nelle divisioni occidentali mentre il presidente sovietico è ancora a Mosca e analizza le reazioni del Sette al suo programma inviato in anteprima con il consi-

per quarant'anni? Posizioni estreme ma che tendono a far breccia nelle difese dei falchi, nelle litubanze dei partner più forti che hanno fatto un fuoco di sbarramento preventivo quando già da tempo Gorbaciov ha chiarito il significato della posizione sovietica che si fonda principalmente sulla richiesta di inserimento dell'Urss nell'economia occidentale assicurando, nero su bianco, il procedere delle riforme e dell'ulteriore sviluppo democratico interno. Spedito in avanscoperta - ufficialmente come «sherpa» del Cremlino, cioè come il tecnico incaricato di aprire la strada del negoziato - Primakov si è sforzato di chiarire ancora meglio le intenzioni del Cremlino, di allontanare definitivamente l'immagine, già consueta ed anche offensiva, di un Gorbaciov che si appresterebbe a scendere dall'illusione presidenziale con la mano tesa che regge il cappello per gli spiccioli. Eppure, forse anche per at tenere l'eco dei dissidi che scuotono il G7, Gorbaciov continua a venire raffigurato come il povero mendicante costretto all'umiliazione al tavolo dei grandi e ricchi paesi. Ecco che il presidente sovietico appare in una vignetta così concepita. Ci sono gli inserti che consigliano di aggiungere l'ottava sedia e uno di loro che sostiene che non vi sarà bisogno. Tanto, Gorbaciov arriverà in ginocchio. Si sprecano le vignette. Un'altra raffigura il presidente sovietico accanto ad un distributore automatico di Coca ma un cartello lo avverte: «La macchina non accetta rubli».

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Louca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi. Ore 9.15: Autonomie, autonomisti e nazionalità. Viaggio nella vecchia Europa. 1ª puntata: la Romania e la questione della Transilvania. Ore 16.10: Cinema italiano verso un nuovo realismo? Una inchiesta con le voci dei protagonisti. 1ª puntata con R. Tognazzi, F. Archibugi, P. Avati, D. Luchetti.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes table for annual and semi-annual rates for different regions and subscription types.

CHE TEMPO FA. Includes a weather map of Italy and a legend for weather symbols: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.